

Gli artisti di Ca' Pesaro

L'Esposizione d'arte del 1913

a cura di Nico Stringa e Stefania Portinari

Premessa

Nico Stringa

(Università Ca' Foscari Venezia, Italia)

C'è ancora molto da studiare, ricercare, riflettere sulle mostre giovanili dell'Opera Bevilacqua La Masa che, prima della Grande Guerra, hanno lasciato un'impronta indelebile sull'immagine stessa di Venezia come luogo della modernità, e quindi come sede del rinnovamento promosso da artisti che si sono riconosciuti e hanno operato non in gruppi predefiniti, ma comunque con un senso identitario generazionale. Cresciuti in uno spazio intermedio tra Accademia di Belle Arti e Biennale Internazionale d'Arte, tra autodidattismo e sollecitazioni dei nuovi linguaggi appresi da frequenti viaggi all'estero, spesso di lunga durata, verso Parigi, Vienna, Monaco; stimolati da importanti occasioni espositive anche in Italia, a partire almeno dalla grande Esposizione di Belle Arti tenutasi a Milano in occasione dell'apertura del traforo del Sempione nel 1906 e ovviamente dall'appuntamento biennale a Venezia, oltreché dalle mostre al Glaspalast di Monaco di Baviera, dai Salon parigini, dalle mostre delle Secessioni di Vienna; i 'capesarini' (sineddoche molto adatta a tenere assieme in una parola la complessità di un'esperienza assai differenziata) incarnano ormai anche storicamente le potenzialità di una situazione che scorre parallela alla *main stream* delle avanguardie storiche.

Negli anni in cui esplodeva la carica innovativa del Futurismo e, al polo opposto, maturava in silenzio, per opera di un isolato anacronista - Giorgio de Chirico - la forma enigmatica della Pittura Metafisica, a Venezia fiorivano, grazie all'intuizione di Felicità Bevilacqua e per merito di Nino Barbantini, le mostre giovanili più caratterizzanti dell'epoca, e forse non solo in Italia. Riconosciute precocemente nel loro ruolo dai più attenti commentatori d'arte dell'epoca (Gino Damerini, Diego Angeli, Pietro Pancrazi), storicamente avvalorate dalle indagini di Guido Perocco, da un critico d'arte come Silvio Branzi, da Enrico Crispolti e in seguito dalle ricostruzioni storiografiche di Enzo Di Martino, e dalla pubblicazione, a cura di Luca Massimo Barbero di un fondamentale repertorio, le vicende della 'Bevilacqua' sono parte integrante degli insegnamenti di Storia dell'Arte Contemporanea che teniamo nella nostra Università Ca' Foscari. Gli atti del Convegno che qui pubblichiamo ne sono la testimonianza più evidente; e tutti gli studiosi potranno verificarlo nel concreto. Molti sono

Storie dell'arte contemporanea 1

DOI 10.14277/6969-197-3/SAC-1-0a

ISBN [ebook] 978-88-6969-197-3 | ISBN [print] 978-88-6969-198-0


© 2017 |  Creative Commons Attribution 4.0 International Public License



Figura 1. Aldo Voltolin, *Le messi: Georgica*. 1913 ca. Olio su tela, 150 × 150 cm.
Collezione privata (presente alla mostra di Ca' Pesaro del 1913)

ancora gli aspetti da approfondire e da chiarire, al punto che abbiamo scelto di concentrarci su una singola esposizione, certo la più importante d'anteguerra - quella del 1913 - quando tante suggestioni e idee presero forma matura e si espressero al meglio.

Le direttrici della mostra, le tensioni, i contributi a volte distanti e apparentemente incompatibili portati da artisti così diversi per formazione e poetica, non potevano non stimolare studiosi giovani e meno giovani ad arricchire il convegno e il volume che ne è l'esito finale. Finale ma non conclusivo, perché le ricerche proseguono.